

Donna ieri, donna oggi

(8 Marzo'06)

In un momento di resipiscenza
ho pensato che nella "convivenza"
non sarei stato poi tanto male:
rinunciando all'unione sacramentale.
... *il divario è tanto e sostanziale.*

Le incomprensioni, l'alternarsi di parole
le dispute davanti alla nostra prole
(l'ultima sull'argomento dell'agraria
riguardava l'influenza aviaria);
se il rapporto non si decompose
fu perché ... tra le tante cose ...
... *fecero la loro parte anche le rose.*

Assopiti tutti questi affetti
che noi sappiamo al cuor esser diretti,
spuntarono tanti e razionali
quelli della ragione che, pur senz'ali,
s'insediavano pian piano nel cervello
e del passato gettavano il fardello
... *posandosi sul mio primo anello.*

Uno di questi con intraprendenza
mi ricordava la sopravvivenza
dell'infanzia e per la sua durata
che molto breve sarebbe stata
se da accorto e vispo curatore
non fossi ricorso subito al dottore.
... *travagliati quei momenti e di dolore.*

L'altro che prima era ingabbiato
avanzava come un forsennato
e preso a "pugni e calci" il mio io
inginocchiato, si rivolse a Dio
ed Egli, sapendomi sincero,
mi vocò in un Monastero.
... *da spiritoso divenni poi severo.*

E ancora senza tanti appigli
il terzo riguardava i nostri figli;
ignorarlo era da zuccone
perciò prevalse la ragione;
a loro spiegai il mio accaduto
e per questo mi tolsero il saluto.
... *pensavo che torto non avrei avuto.*

Poi, animato dalla buona fede
che nella tolleranza molto crede
cercai una donna avidamente
e la trovai quasi immantinente;
allorché esposi il mio "ragionamento"
lei mi rispose con il "sentimento"
... *pensai alle mie parole gettate al vento.*

Ad un certo punto, improvvisamente,
un bagliore mi illuminò la mente
e rivedendomi nella "logica" da solo
constatai d'esser soltanto un pennaiolo,
mentre lei splendeva nelle sue leggiadre
funzioni di amante, moglie e madre
... *mentre io, davanti a due strade.*

Poi sul comodino una cornice
mi ravvivò il ricordo quando felice
sul prato verde dell'amore
mi offrì il suo cruento fiore
... *fu la prima prova dell'amore.*

Ma una sera davanti al focolare
stressato, io mi sentii mancare
e lei con grazia e con fervore
mi risollevò parlandomi d'amore
... *era la flebile voce del suo cuore.*

Senza farmi notare molto
ho scrutato per un attimo il suo volto:
era rugoso, un po' emaciato
lievemente un po' invecchiato.
... *abbassai gli occhi, perché notato.*

In quel quotidiano logorio
sentivo d'aver contribuito anch'io
e allora accarezzando i suoi capelli,
sinuosi come certi capitelli,
ho rievocato lo sguardo accattivante
di un tempo quando "seduta stante"
mi fece tanto innamorare
che poco dopo la portai all'altare;
per quegli occhi grandi e vermigli
la scelsi come madre dei miei figli
accettando la nuova contropartita
e rinunciando a quella di cenobita.

*Oggi per celebrare questa festa
penso che la maniera sia questa:
"Alla donna ora un piccolo racconto
e questa sera – tardi nel resoconto
festeggiare l'esultante impalmo
facendolo terminare come ogni salmo".*

Totò Fusaro

Se non sono stato chiaro
il mio sito è www.capurso-online.it/fusaro;
ed, oltre ad essere spesso un "dicitore"
che chiamano Totò o Salvatore,
di questi versi sono anche autore;
di una cosa sono fiero, da cittadino
di esser ben radicato qui a Matino,
essere qui ora è la dimostrazione
per cui ringrazio questa Amministrazione.